

sommario

ITALIA DOMANDA

SCUOLA E ESAMI	5
LA LINGUA DI GESU' di Giorgio Levi Della Vida	5
VANTAGGI E SVANTAGGI DI UN GOVERNO DI « TECNICI » di Giuseppe Russo, Ettore Viola, Dino Del Bo, Paolo Treves, Antonio Pesenti, Giulio Lega	6
LA CULTURA PUO' UNIRE L'EUROPA di Piero Nardi	7
TUTTI PRESENTI I PAPI A SAN PAOLO di Ceccarius	7
UNA COPIA DEL DOMM	8
LA PRIMA SCOSSA DEL TERREMOTO GRECO di Pietro Caloi	8
« INVENZIONE » O NO LA MATEMATICA? di Luigi Amerio, Bruno Finzi, Giovanni Ricci	9
TRE QUESITI UTILI di Rodolfo Margaria	9
L'ORIGINALITÀ di Remo Cantoni	9
LA VIA DELLA RABBIA di Corrado Paci	10
A GRANDE CRIMINALE GRANDE AVVOCATO di Cesare Degli Occhi, Antonio Greppi, Vladimiro Sarno	10
LA PAROLA ALLA « SALERNITANA » di Enrico Carpitelli, Costantino De Andreis, Ezio Lombardi, Franco Raimondi, Dino Fragni, Lorenzo Colpo	11

LA POLITICA E L'ECONOMIA

IL GIOCO DELLE SINISTRE di Giovanni Spadolini	14
DOPO LA SPARATORIA di Augusto Guerriero	14

IL MONDO DI OGGI

LA LEGIONE STRANIERA DEL GENERALE WINTERTON di Roberto De Monticelli	15
AVEVA UN VOLTO DI DONNA LA RIVOLUZIONE IN GIUANA di John Hawk	31
LE VEDOVE DELLA CANZONE di Luigi Forni	37
L'AVVENIRE POTRA DARCI UN BONAPARTE SOVIETICO di Isaac Deutscher	42
ISTANTANEE di Garretto	59
NON VOGLIONO CHE BALDOVINO SORRIDA SOLTANTO PER LILIANA di Massimo Mauri	63
SI È SPOSATA LA VEDOVA DELL'AMICO DELLE SCIMMIE di D. F.	67
UN NUOVO MARCONI O UN « INVENTORE DELLA DOMENICA » di Gianni Baldi	69
I NOSTRI PRIGIONIERI IN RUSSIA di E. S.	90

MEMORIA DELL'EPOCA

UNA PER TUTTE di Ricciardetto	54
LE TRACCE DEL PASSATO di Manlio Lupinacci	55
LETTERA ALLA ZIA PAOLINA di Arturo	60

EPOCA LETTERE

IN QUESTO NUMERO SCRITTI DI: Fredi Chiappelli, Guido Lopez, Marjorie K. Rawlings, Roberto Cantini, Raul Radice E. L. 77-84

IL CINEMA

L'ULTIMA DANZA DI FRED ASTAIRE	40
--	----

LO SPORT

CINQUE ASSI NELLA MANICA DI LANCIA di Gianni E. Reif	61
NEEBISCH BATTE I FRANCESI di Alberto Giubilo	74

LA MODA

UNA NUOVA ATTRICE VI ACCOMPAGNA NELLE « BOUTIQUES » di Anna Vanner	52
--	----

LE ARTI

TORNATA ALLA VITA L'ABBZIA DI CHIARAVALLE di R. C.	56
--	----

LA SCIENZA E LA TECNICA

« VIAGGIA » PER IL MONDO SEDUTA SUL TERRAZZO DI CASA di Dino Origlia	48
--	----

DALLA PARTE DI LEI di Alba de Céspedes	11
--	----

QUESTA NOSTRA EPOCA

UNA BIRBONATA di Filippo Sacchi	78
QUATTRO PASSI IN GALLERIA di Vice	78
INFORMAZIONI	79
MUSICA E CULTURA di Guido Pannain	80
L'ARCIPELAGO DEI GIGANTI DI PIETRA di Raffaele Carrieri	81
RADIO E TV: I PROGRAMMI DELLA SETTIMANA	81
IL DIFENSORE di Arturo Orvieto	82
LE POESIE DI FILIPPO DE PISIS di Giuseppe Ravagnani	83
BATTAGLIONE ADOLESCENTI del postino	84
GIOCHI	85

EPOCA

SETTIMANALE POLITICO DI GRANDE INFORMAZIONE

EDITORE E DIRETTORE
ARNOLDO MONDADORI

CONDIRETTORE RESPONSABILE
RENZO SEGALA

Nel prossimo numero:

IL PARADISO DELLE BELVE

*Un grande fotografo è riuscito a darci
una serie di stupefacenti
immagini a colori delle
fiere in libertà.*

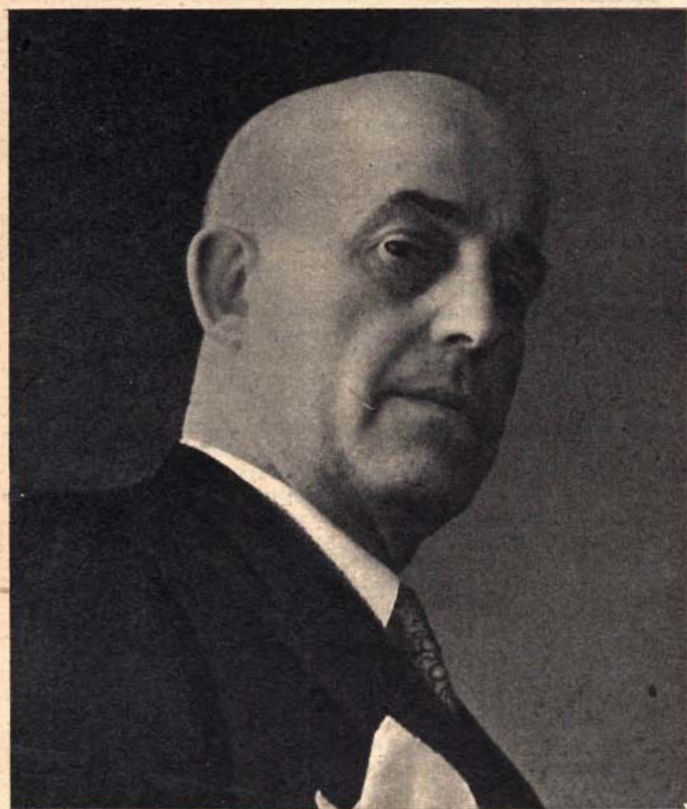


LA COPERTINA

Sei morti e una settantina di feriti sono il tragico bilancio delle tre giornate di Trieste, durante le quali la Polizia civile ha reagito brutalmente alle spontanee manifestazioni di italianità della popolazione che voleva celebrare l'anniversario del 4 Novembre. La responsabilità dei gravi fatti, come ha detto il Presidente del Consiglio on. Pella, ricade principalmente sul Capo del G.M.A. il generale britannico Winterton.



LA CASAMATTA ENTRO CUI IL CAPITANO DI NITTO HA SISTEMATO IL SUO LABORATORIO È SOPRA LA STAZIONE PRINCIPE, SULLA COLLINA DI GRANAROLO



Giuseppe Di Nitto è nato a Gaeta nel 1900, è sposato e ha 4 figli. Il primogenito Sergio studia all'Accademia navale di Livorno.

UN NUOVO MARCONI

o un "inventore della domenica"

Giuseppe Di Nitto, ex ufficiale di macchina della Marina mercantile, annuncia in un linguaggio incomprensibile agli scienziati di avere inventato il mezzo per trasmettere l'elettricità senza fili a distanza.

di GIANNI BALDI

Genova, novembre
Negli anni intorno al 1930, imperava il feticismo dell'elettricità, come oggi giorno quello dell'energia atomica. La fantascienza di allora parlava di raggio della morte, di trasmissione d'energia motrice a distanza, di aerei fermati in volo e di aerei fatti volare con l'intervento di onde elettromagnetiche. Veniva-

no perfino formulate teorie sulla natura elettrica dell'anima e sulla vitalità degli esseri come fenomeno di campi elettrici. Guglielmo Marconi meravigliava il mondo accendendo dal suo studio di Roma le lampadine di Sidney, a migliaia di chilometri di distanza.

Proprio in quegli anni, un giovane ufficiale di macchina

della Marina mercantile, Giuseppe Di Nitto, scriveva al «mago dell'elettricità» per esporgli alcune sue teorie, alquanto eterodosse, sulla trasmissione dell'energia elettrica a distanza. Marconi rispose con una lettera di suo pugno. In essa diceva che ammirava gli audaci propositi del giovane inventore, che la teoria descrittagli poteva anche



Brevé incontro dietro le quinte, incoraggiamento di un sorriso, delicato profumo di chi vi sta vicino. Il fresco e delicato profumo della Lavanda Atkinsons è apprezzato dalle persone di buon gusto.

Lavanda ATKINSONS



BY APPOINTMENT PERFUMERS TO THE LATE KING GEORGE VI - J. & E. ATKINSON LTD. LONDON, ENGLAND

53-XAL-2 -560

mal di testa?
MAL DI DENTI - NEURALGIE
DOLORI REUMATICI

KALMINE
Proprietari e fabbricanti esclusivi
ACHILLE BRIOSCHI & C. - Milano

rapido sollievo!

Aut. ACIS 6-12-49 N. 65558

UN NUOVO MARCONI O UN "INVENTORE DELLA DOMENICA"

essere quella buona - la «giusta strada» come s'esprimeva - ma che comunque sarebbe stata una «via ardua», piena di difficoltà tremende, che avrebbe richiesto in chi la percorreva una pazienza infinita. «Una pazienza» concludeva Marconi «che forse lei non avrà.»

Invece Giuseppe Di Nitto ha avuto pazienza. Ha percorso sino in fondo la strada solitaria delle sue esperienze e oggi dice di avere toccato la meta. Quale meta? Che cosa ha inventato in realtà?

La prima volta che diede l'annuncio dei suoi esperimenti, domenica 1 novembre, disse: «Il mio ritrovato consiste nell'aver ideato e progettato uno speciale complesso che trasmette nell'etere onde generatrici di campi elettromagnetici sul ricevente a distanza». In un secondo tempo, a qualche giorno di distanza, fece altre dichiarazioni, un poco più diffuse: «Col mio complesso trasmettente, chiamato *telerg* mando nello spazio delle onde magnetoelettromagnetiche che vanno a investire il magnetismo terrestre e universale, ponendo-

nere di quelli già eseguiti da Marconi accendendo le lampadine di Sidney, piuttosto che di un invio d'energia elettrica a distanza, viaggiante sui fili impalpabili dell'etere come sui cavi dell'alta tensione.

Di Nitto non si stupisce che i professori ragionino a questo modo. Ammette che non hanno torto, perché in base alle conoscenze attuali della scienza, essi non possono che esprimere dubbio e scetticismo. «Io ho un profondo rispetto per gli scienziati. Sono i miei maestri» dice Di Nitto. «Ma quando avrò terminato la messa a punto dei miei apparecchi e potrò dare la prova pratica della mia invenzione (ora siamo ancora nella fase sperimentale di perfezionamento) gli scienziati dovranno ascoltare anche me!»

E quello che tutti chiedono: la prova pratica. Di Nitto è stato finora reticente e generico nelle sue affermazioni, e non ha fornito neppure quegli elementi indispensabili su cui fondare un giudizio. Il fatto che egli non sia conosciuto negli ambienti accademici



ADRIANA DI NITTO FREQUENTA IL IV ANNO DI MAGISTERO

lo in eccitazione, vibrazione e variazione di campo. Per la legge della reversibilità del campo elettromagnetico, appositi apparecchi riceventi trasformano il campo elettromagnetico in energia elettrica».

I competenti - elettrotecnici, ingegneri, professori - non capiscono questo linguaggio, lo dicono oscuro e approssimativo; sostengono che questo modo d'esprimersi è addirittura al di là di qualsiasi corretta e comune terminologia tecnica. Tra l'altro - osservano - Di Nitto afferma che le onde prodotte dal suo *telerg* navigano nello spazio a una velocità superiore a quella delle onde normali elettromagnetiche; ma questo fatto contrasterebbe con i principi fondamentali dell'elettrotecnica, i quali insegnano che le onde elettriche hanno la proprietà di diffondersi sempre alla stessa velocità, siano lunghe, medie, corte o cortissime. Insomma, qualche rappresentante della scienza ufficiale esprime senz'altro il dubbio che si tratti di esperimenti sulla trasmissione di «comandi», del ge-

e che non possa considerarsi uno scienziato vero e proprio, non significherebbe nulla. La storia delle invenzioni è piena di dilettanti che hanno fatto scoperte straordinarie. Lo stesso Edison era sprovvisto di titoli accademici. Gli inventori sono una particolare categoria di persone - un autentico e distinto tipo psicologico - a cui si mescolano spesso i maniaci fissati nella ricerca del moto perpetuo o della quadratura del cerchio. La distinzione tra gli uni e gli altri è questione a volte di risultati più che di mentalità. Molto spesso una invenzione scaturisce da operazioni pazienti e minuziose oppure da riflessioni elementari: l'uovo di Colombo, come si dice, è appunto perché elementari sono il principio di fenomeni importanti.

Forse l'invenzione di Di Nitto rientra in quest'ordine di principi. Il seguente episodio potrebbe suggerirne il sospetto. Prima ancora di scrivere a Marconi, egli aveva chiesto consigli a un altro scienziato, l'accademico pontificio Gianfranceschi, ora defunto. Una sua sorella, madre

superiore di un convento romano, gli aveva indicata la via e nello stesso tempo aveva fatto giungere all'accademico una discreta raccomandazione perché esaminasse le idee del giovane inventore. Gianfranceschi rispose pressappoco come Marconi: che la via seguita era difficile, piena di ostacoli quasi insormontabili, ma non del tutto impossibile. Questo bastava a Di Nitto. Perché il suo dubbio - un dubbio angoscioso che a volte lo gelava in uno stato di disperazione - era che la sua idea fosse un semplice abbaglio, una cosa ovvia e inconsistente, o addirittura un pensiero da folle.

In realtà, niente nella sua personalità può suggerire il sospetto di trovarsi davanti a un esaltato, a un infatuato o a un maniaco. Al contrario, egli dà subito l'impressione di un uomo dall'equilibrio perfetto. Di media statura, di complessione vigorosa, ha il volto acceso degli uomini di mare e lo sguardo chiaro e simpatico. È nato a Gaeta nel 1900 e in quell'Istituto nautico ha conseguito il diploma di macchinista navale. Compi

earichi di particolare responsabilità.

Ma Di Nitto è piuttosto reticente nel parlare del suo passato: non si sa quindi se siano stati incarichi inerenti alla sua qualità di esperto elettrotecnico oppure di altro genere. Forse pensa che questo non abbia importanza oppure che sminuisca la sua figura d'inventore, l'unica immagine di sé, evidentemente, ch'egli vuole tenere in considerazione per se stesso e per gli altri. L'armistizio dell'8 settembre giunse mentre egli si trovava a Venezia, in servizio presso un distaccamento della Marina a terra. Riuscì a fuggire in borghese e a raggiungere la famiglia, sfollata a Campobasso. Erano terminate per lui le vicissitudini di guerra e cominciarono adesso quelle d'inventore, che non si sono ancora concluse del tutto, per la verità.

Di Nitto vive a Genova da molti anni, anzi vi ha sempre avuto la residenza, fin da quando, appena diplomato all'Istituto nautico, trovò in un'azienda parastatale marittima il primo impiego. Abita in via Montezoretto, la parte



IL CAPITANO DI NITTO NELLA SUA ABITAZIONE A GENOVA

il primo viaggio di mare come allievo ufficiale di macchina sul *Roma*, un bel piroscafo che percorreva a quel tempo le linee del Sud Africa. Fin da allora, poco più che ventenne, cominciò a interessarsi, pure nel ristretto campo delle sue mansioni, ai fenomeni elettrotecnici. Era nato con lo spirito infaticabile dell'osservatore, del pignolo che « vuole rendersi conto di tutto ». Navigò sino al 1934, cioè alla vigilia della guerra d'Africa, diventando nel frattempo ufficiale di macchina della Marina mercantile. Con la guerra, ebbe il primo richiamo alle armi e prestò servizio al Ministero della Marina a Roma. Nell'intervallo fra le due guerre, una volta congedato, tralasciò d'imbarcarsi nuovamente e intraprese delle attività commerciali. Durante il conflitto mondiale, venne di nuovo richiamato e prestò servizio un po' dappertutto: a bordo di sommergibili e di navi da guerra come ufficiale di complemento del Genio navale e anche presso Comandi di terra della Marina. In questo periodo, sembra gli siano stati affidati in-

collinosa della città, dove andavano a villeggiare le famiglie patrizie quando la villeggiatura s'usava fuori porta, e nelle giornate di sole, il suo appartamento al quinto piano di un casone a doppia rampa di scale è una delizia di luce e di aria marina. L'arredamento - i mobili d'indefinibile stile, ma lustrati di pulizia, i centrini di pizzo, i quadri con le cornici dorate - traspira decoro borghese da ogni angolo. La moglie, una signora affabile, ancora giovane, è nativa di Roma. I figli, che sono quattro, due maschi e due femmine, sono bravi ragazzi che non hanno mai dato pensieri: il primogenito ventenne, Sergio, studia alla Accademia di Livorno per diventare ufficiale del Genio navale; Adriana frequenta il 4° anno di magistero e Annamaria il 2° delle magistrali; Giorgio, l'ultimo, un ragazzo con delle grandi labbra carnose e gli occhi celesti, diventerà ragioniere. Tutta la famiglia è in armonia con l'ambiente e esprime essa pure decoro e onorabilità borghese. Si stenta a credere che qui, in mezzo a questa « normalità », re-

segue

un'eccellente inclinazione per cucina.

POTENZA IN OSSIGENO

Prato Settembre 1953

Ecco quanto dichiara l'emerito Prof. G. Canneri, ordinario di Chimica Analitica e Merceologia nella Università di Firenze, nella sua attestazione che riproduciamo:

«... ho analizzato il prodotto "Fred-Bucato", bucato a freddo, ed ho constatato che possiede effettivamente proprietà detergenti, smacchianti ed imbiancanti eccezionali che derivano principalmente dalla alta potenza in ossigeno attivo resa possibile dalla nuova forma di combinazione nella quale è stabilizzato e dalla quale viene erogato con la appropriata velocità. I pregi essenziali di questo preparato, da considerarsi del tutto nuovo, risiedono nella esigenza della conservazione dei tessuti la cui durata, col bucato a freddo diventa almeno 20 volte maggiore. Col bucato a freddo si escludono difetti tutti e tre i fattori che, coi mezzi finora in uso, concorrono al rapido logoramento del tessuto e cioè: 1) riscaldamento prolungato e ripetuto; 2) usura meccanica per strofinamento; 3) aggressione chimica sulle fibre da parte del cloro.»

(dal Notiziario Zampoli & Brogi)

6 Dicembre 1952

Su richiesta della Sec. ZAMPOLI & BROGI ho analizzato il prodotto "FRED - Bucato", ed ho constatato che possiede effettivamente proprietà detergenti, smacchianti ed imbiancanti eccezionali che derivano principalmente dalla alta potenza in ossigeno attivo resa possibile dalla nuova forma di combinazione nella quale è stabilizzato e dalla quale viene erogato con la appropriata velocità.

I pregi essenziali di questo preparato, da considerarsi del tutto nuovo, risiedono nella esigenza della conservazione dei tessuti la cui durata, col bucato a freddo, diventa almeno venti volte maggiore.

Col bucato a freddo si escludono difetti tutti e tre i fattori che, coi mezzi finora in uso, concorrono al rapido logoramento del tessuto e cioè:

- 1) Riscaldamento prolungato e ripetuto X
- 2) Usura meccanica per strofinamento X
- 3) Aggressione chimica sulle fibre da parte del cloro X

Prof. GIOVANNI CANNERI
Ordinario di Chimica Analitica e Merceologia
nella Università di Firenze

Henri

BREVETTO D'INVENZIONE ZAMPOLI & BROGI PER L'ITALIA E L'ESTERO

È UNA VOCE GENERALE

... Ho provato il

"FRED BUCATO"

BUCATO A FREDDO

e adesso
non posso più
farne a meno!...

"Fred-Bucato"
è il bucato
per tutti!

CONFEZIONI
ORIGINALI

da L. 80
da L. 140
da L. 300



VINCENZO MONTI

OPERE

a cura di MANARA VALGIMIGLI e di C. MUSCETTA

Volume rilegato in tela Bukram
pagine LVIII-1260 Lire 5000

Contiene: L'ILIAD -
VERSI - CAIO GRACCO -
LA FERONIADE - PROSE-
LETTERE

È il 54° volume della
Collezione

Letteratura Italiana
Storia e testi

RICCARDO RICCIARDI
EDITORE

Esclusività di vendita
MONDADORI



DUE TIPI

UNA SOLA QUALITÀ

Oltre al classico dentifricio scientifico BINACA
al solfo-ricinoleato è ora in vendita:

BINACA al solfo-ricinoleato con clorofilla
Non avete che l'imbarazzo della scelta:

BINACA NORMALE • pasta rosa
BINACA CON CLOROFILLA • pasta verde

In entrambi i casi un prodotto perfetto per
l'igiene della bocca e la bellezza dei denti

BINACA

DENTIFRICI SCIENTIFICI



il vento può mutare direzione

ma per i buongustai
il sugo per condire
carne, riso
e pastasciutta
è sempre PARMÌ,
il sugo finissimo
dal sapore delicato.

- costa soltanto 100 lire
- è eccellente anche come salsa per lesso

L. 100



UN NUOVO MARCONI O UN "INVENTORE DELLA DOMENICA"

spiri e produca il cervello di un inventore. Per la verità la professione vera di Di Nitto è quella dell'impiegato. Ha un posto in un ufficio tecnico della Società di navigazione Tirrenia, per la quale in gioventù ha navigato. Osserva scrupolosamente l'orario, e solo nelle ore libere, o durante le domeniche o qualche volta la sera, corre sulla collina di Granarolo, sopra la stazione Principe, dove si trova il suo laboratorio, sistemato dentro una ex casamatta. Da questo punto di vista, lo si può quindi considerare un « inventore della domenica ».

Quest'uomo ha una fiducia profonda nella sua invenzione. Parlando con un forte accento meridionale esce a volte in espressioni fatalistiche assolute, come: « Quest'idea è maturata naturalmente dentro di me... Ho dedicato tutta la mia vita, 28 anni, a questi studi... La verità alla fine doveva uscire fuori ». Si avverte allora una vibrazione ispirata, nella sua persona, come nei medium e nei guaritori e in tutti coloro che sono guidati da una fede superiore o da una forza misteriosa. Pura così misurato, s'abbandona a ipotesi avveniristiche: « Se mi riuscirà di costruire una centrale di trasmissione della potenza necessaria, potrò diffondere da essa l'energia sufficiente al mondo intero. Il luogo in cui dovesse trovarsi questa stazione diventerebbe il centro motore di tutta la terra ». Questa località - lo ha detto esplicitamente - vorrebbe fosse Genova.

Aspetti misteriosi

Qui siamo tornati al punto iniziale. Come sarebbe possibile ottenere un così grandioso risultato? Le applicazioni pratiche che Di Nitto vedrebbe immediatamente attuabili sono specialmente due: fornitura d'energia sia agli apparecchi domestici, sia ai motori delle automobili (e a ogni altro tipo di motore). Ordinando le nozioni che l'inventore ci ha date nel corso di una lunga intervista, possiamo tracciare questa sommaria descrizione: Accanto alla centrale produttrice d'energia sorgerebbe la stazione trasmittente, cioè il *telerg* di Di Nitto, che lancerebbe nello spazio le sue onde e provocherebbe in tal modo le reazioni del magnetismo universale. Per utilizzare l'energia elettrica così prodotta, basterebbe azionare gli apparecchi riceventi e subito funzionerebbero i fornelli domestici, s'accenderebbero le lampadine, si metterebbero in moto le auto. In altri termini, girando un interruttore, si « chiude il circuito » - secondo l'espressione dell'inventore - e si determina in tal modo un « corto circuito », condizione indispensabile, a quanto pare, per produrre il processo di utilizzazione dell'energia.

Per avere un'idea più semplice, si pensi alla radio: finché non accendiamo l'interruttore, non arrivano i suoni al nostro orecchio, ma appena giriamo il bottone e mettiamo l'apparecchio in sintonia con una stazione trasmittente, ecco che captiamo le onde sonore e assistiamo an-

che in questo caso al meraviglioso fenomeno di una trasmissione d'energia senza fili. Lo stesso accadrebbe con l'invenzione di Di Nitto: basterebbero tanti piccoli apparecchi riceventi, in tutto simili a quelli radiofonici, collocati negli oggetti domestici o nell'impianto d'illuminazione oppure dentro il cofano della macchina, per captare le onde elettriche generatrici di forza motrice o termica.

Di Nitto, in una delle sue dichiarazioni alla stampa, ha detto che nei prossimi mesi trasmetterà energia elettrica a 525 chilometri di distanza, cioè da Granarolo al Monte Orlando di Gaeta, sul quale installerà apparecchi riceventi. Fino a questo momento, gli è riuscito di trasmettere energia - secondo quanto afferma - fino a 8 chilometri, o meglio ad ottenere la prova senza compiere materialmente l'esperienza di poter trasmettere energia a otto chilometri. Evidentemente siamo ancora lontani dalle distanze universali, intorno a tutta la terra, che le onde del *telerg* dovrebbero percorrere. In questi esperimenti, l'inventore ha utilizzato solo 2 kw d'energia dei dieci che vengono prodotti nella sua officina di Granarolo.

Perché 2 soli invece di 10? Perché l'inventore non compie subito le esperienze a distanza, in maniera effettiva, con gli apparecchi registratori dall'altra parte, invece di limitarsi alle prove di laboratorio? Di Nitto assicura che tra poco, entro qualche mese, una volta ultimata questa « fase sperimentale di perfezionamento », darà tutte le dimostrazioni necessarie. È inutile chiedergli di più. Probabilmente egli avrebbe fatto meglio a stare zitto finché non avesse potuto offrire la prova pratica della sua invenzione. Egli risponde che non c'era più ragione di attendere perché le esperienze erano ormai terminate positivamente, senza alcuna possibilità di sorprese. Si mostra tuttavia perplesso. Il chiasso che s'è fatto in questi giorni attorno al suo nome, l'assedio dei giornalisti, lo infastidiscono e in fondo lo spaventano. D'altronde come poteva illudersi di fare esplodere una bomba di questo calibro, senza che la gente si incuriosisse? Viene in mente il dubbio che egli abbia dato l'annuncio prematuro proprio con qualche preciso scopo: magari per provocare le offerte finanziarie di qualche ditta, trovandosi in difetto di mezzi per continuare gli esperimenti. Oppure che sia stato obbligato a rivelare la sua invenzione al pubblico prima che qualcun altro se n'accorgesse o addirittura lo precedesse. L'idea della invenzione non è brevettabile, e questo proverebbe ancora quell'elementarità di principi da cui essa scaturirebbe (devono essere brevettate invece alcune parti delle apparecchiature).

Ma questo non è il solo aspetto misterioso e problematico dell'intera faccenda. Di Nitto ha detto di contare su una decina di collaboratori fidati, tre dei quali ingegneri, ma di tutti non ha accuratamente il nome. Anche costoro sono professionisti e tecnici che



2 autentici LIBRI DEL GIORNO

TITO CONTRO MOSCA
di Vladimir Dedijer

Volume rilegato con sovracoperta a colori,
con 12 illustrazioni fuori testo - Lire 1800

Tutta la verità sul dittatore jugoslavo

MONDADORI EDITORE

LE DUE SIRTÌ
di Angelo Iachino

Volume rilegato con sovracoperta a colori, con 21 tavole,
6 grafici e disegni nel testo.
Lire 1500

TUTTA LA VERITÀ
SULLA MARINA ITALIANA

dedicano solo le ore libere della loro professione al laboratorio di Granarolo. D'altronde, l'inventore ha decantato così bene la sua invenzione che ciascuno conosce il suo piccolo settore, ma ignora il funzionamento dell'insieme.

Questo segreto scientifico, che riguarda la natura stessa dell'invenzione è del tutto comprensibile, ma esso è a sua volta circondato da altri segreti, che diventano eccessivi e sospetti e possono provocare illusioni poco benevole.

Impianti costosi

Per esempio, s'è detto in un primo tempo che Di Nitto godesse dell'appoggio del Ministero della Difesa. Il Ministero ha smentito. Tuttavia qualche dubbio è rimasto. Di Nitto lavora dal 1949 in una casamatta messa a sua disposizione proprio dal Ministero della Difesa. La costruzione è cinta da filo spinato e sorvegliata da agenti in borghese e da carabinieri. Ci vive come custode, probabilmente per le pulizie, una vedova con quattro bambini. In questi giorni, il luogo era assediato da curiosi e da giornalisti che gli agenti facevano fatica a tener lontani. Giovedì, verso le due e mezzo, un carabiniere che smontava dal servizio arrivò in casa di Di Nitto e gli presentò un breve rapporto. Non sappiamo se un cittadino privato qualsiasi, anche se compie esperienze scientifiche importanti, possa ottenere una così solerte assistenza da parte delle pubbliche autorità.

D'altra parte Di Nitto, nel corso della nostra intervista, si è espresso in modo contraddittorio, anche se alquanto allusivo. Una volta ha lasciato capire che non poteva agire interamente di sua volontà, che era tenuto ad osservare anche « certi ordini » prima di rendere di dominio pubblico la sua invenzione. Poco dopo, diceva invece che gli interessava soltanto lo sfruttamento commerciale della sua scoperta e ha fatto segno con le dita per significare « quattrini ». Allora lavora per proprio conto o in rapporto con qualcuno che è tenuto ad ascoltare? Non ha nascosto altresì, che già alcune ditte gli avevano rivolto delle « offerte » e che altre - queste di Milano - si apprestavano a fare altrettanto. Queste proposte d'affari sarebbero venute dopo l'annuncio dato alla stampa.

La straordinaria vicenda, che secondo le speranze del suo protagonista si sarebbe conclusa con una delle più grandi invenzioni della storia, paragonabile alla pila atomica di Fermi o alla telegrafia senza fili di Marconi, è cominciata praticamente nel 1946 a Santa Severa, presso Roma. Fu allora che Di Nitto poté impiantare per la prima volta un vero laboratorio in cui sperimentare le sue teorie. Le attrezzature gli erano state fornite da una vecchia ditta milanese, la Gnocchi-Viani, che ha la sua officina in Via Comelico.

Di Nitto si presentò un giorno all'ingegner Gnocchi Viani, accompagnato da una persona amica, e gli chiese se fosse disposto a costruire un apparecchio che rispondesse

a particolari requisiti. Pretese inoltre, senza spiegare gli scopi che si proponeva di raggiungere con l'apparecchio, il segreto professionale da parte della Ditta. L'ingegnere esaminò la proposta e rispose che si sarebbe assunto l'impegno. Da quel giorno, adibì un salone della sua officina alla costruzione di questo macchinario, che all'atto della realizzazione risultava piuttosto voluminoso e complicato. L'ingegnere stesso ideava e dirigeva il lavoro e si teneva in tasca le chiavi del reparto, in modo che nessuno potesse penetrarvi. Alle prove di collaudo, l'apparecchio funzionò a meraviglia, ma quando fu trasportato a Santa Severa subì qualche inceppamento. Un tecnico della Gnocchi-Viani dovette allora recarsi laggiù e rimetterlo a punto. Intanto la fattura, che superava a quel tempo il milione, era stata regolarmente pagata. Chi faceva le spese degli esperimenti?

Di Nitto racconta che un « gruppo di amici », fra i quali anche i tecnici che avevano assistito ad alcune esperienze e ne erano rimasti favorevolmente impressionati, avevano costituito un fondo per aiutarlo. L'impianto di Santa Severa, collocato in un grosso edificio a più piani, era fornito anche di altri apparecchi sussidiari, costruiti nelle officine Orlandi e Sabbatini di Roma e Allocchio Bacchini di Milano. Il valore di tutto il complesso si poteva calcolare intorno ai dieci milioni.

A un certo punto, però, prolungandosi gli esperimenti senza dare alcun frutto, il « gruppo di amici » sembra essersi ritirato. Di Nitto pensava allora che occorressero altri cinque anni per ottenere un qualche risultato; troppi evidentemente per l'aspettativa impaziente dei sovvenzionatori. Così, nell'estate del 1947, l'inventore decise di trasferire tutto il suo macchinario a Genova e di riprendere in questa città gli esperimenti. Non si sa però, se il venir meno dell'appoggio e il trasferimento del laboratorio siano fatti legati fra di loro da un rapporto di causa ed effetto. Comunque, questo del finanziamento è uno dei misteri più fitti fra quelli che circondano il segreto fittissimo dell'inventore.

Di Nitto afferma che da quel momento ha tirato avanti con le sue sole forze: egli è di famiglia benestante, ha delle proprietà a Gaeta, suo paese nativo, e avrebbe venduto tutto per ottenere i mezzi che gli consentissero di continuare l'esperienza.

Ora, il valore degli impianti, calcolando naturalmente soltanto il costo delle apparecchiature, si è moltiplicato rispetto a quello che era al tempo di Santa Severa. Se poi il telerg riuscisse davvero a trasmettere energia senza fili - ed è quello che tutti attendiamo di vedere - la casamatta di Granarolo potrebbe divenire una delle fonti stesse, originarie, della ricchezza. Se no rimarrebbe il luogo di un innocente divertimento, la meta delle passeggiate festive di un « inventore della domenica ».

Gianni Baldi



Quando gli anni cominciano a pesare e il medico vi consiglia una dieta povera di grassi, per non aumentare il peso e per non danneggiare le arterie, ma giustamente dosata di proteine, di carboidrati e ricchissima di vitamine, solo il FARMALAC latte in polvere integrato da vitamine e sali minerali, può risolvere il vostro problema.

Composizione: latte in polvere integrato da vitamine (A, B₁, B₂, B₆, B₁₂, C, D₃, E, PP, rutina) e sali minerali, (Calcio, Manganese, Ferro, Rame, Cobalto).

Uso e dosi: due cucchiaini di Farmalac in una tazza d'acqua, due o tre volte al giorno.

REPERIBILE IN OGNI FARMACIA-Opuscolo a richiesta



Farmitalia FARMACEUTICI ITALIA (GRUPPO MONTECATINI) - MILANO